



Come esuli pensieri

Libro game interattivo

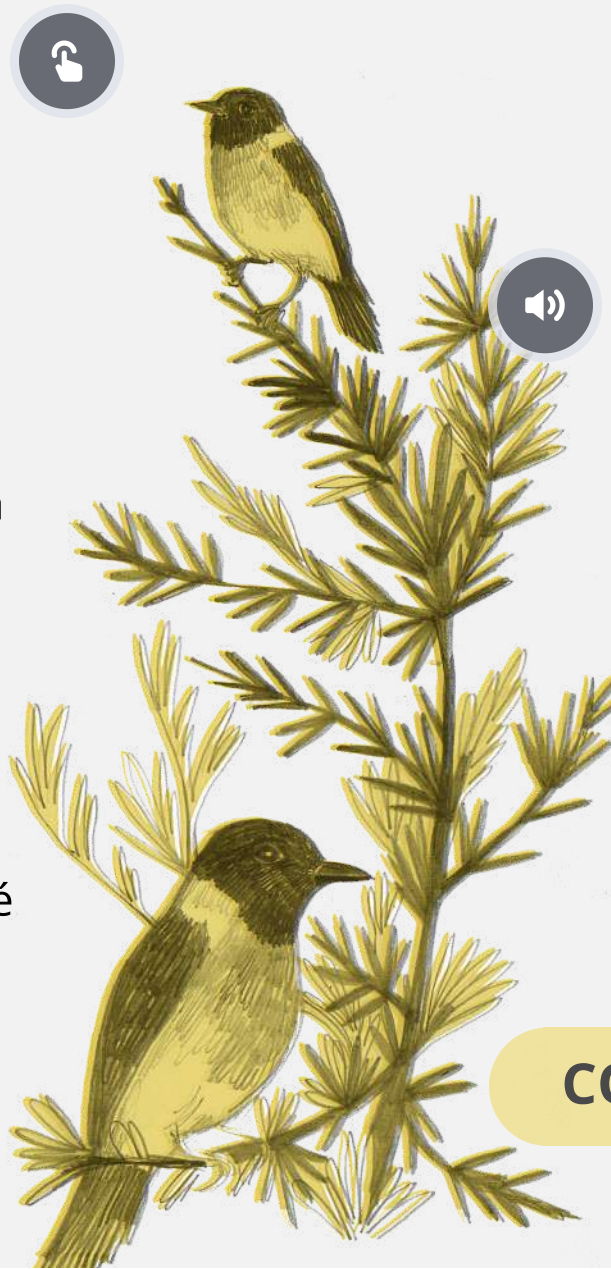
INIZIA



Nei momenti di sconforto Flora leggeva poesie. Apriva casualmente un libro e leggeva una poesia come se fosse un oracolo. Pablo Neruda era uno dei suoi poeti preferiti. Tra tutte però c'era la poesia degli uccelli migratori.

L'aveva sempre amata ancora prima di diventare ornitologa e prima ancora che per lei prendesse un altro significato, legato agli ultimi eventi della propria vita.

Come il piccolo principe, sognava che uno stormo di uccelli la portasse via, non soltanto dal luogo in cui viveva, in cui pensava di non essere mai stata felice, ma soprattutto da sé stessa, dal suo corpo. Un corpo che non le piaceva perché non piaceva agli altri.



CONTINUA



Sulla linea del mare
verso il Grande Nord
un fiume dilatato nel cielo:
sono gli uccelli del Sud, del vento freddo,
che vengono dalle isole, dalla neve:
i falchi dell'antartico,
i cormorani vestiti a lutto,
le procellarie australi dell'esilio.
E verso le rocce gialle del Perù,
verso le acque infuocate della Bassa California
l'incessante fiume degli uccelli vola.
Ne appare uno,
è un punto smarrito nello spazio aperto delle nebbie:
dietro vanno le coorti silenziose,
la massa delle piume,
il tremulo triangolo che corre sopra l'oceano freddo,
la sacra fiumana palpitante,
la freccia della nave migratoria.
Cadaveri di uccelli marini caddero sulla sabbia, piccoli
fagotti neri racchiusi dalle ali brune come bare
fabbricate nel cielo.

E accanto alle falangi contratte su l'inutile sabbia,
il mare,
il mare che continua,
il tuono bianco e verde delle onde,
l'eternità burrascosa del cielo.
Passano gli uccelli,
come l'amore,
cercando fuoco,
volando via dall'abbandono
verso la luce e le germinazioni,
uniti nel volo della vita,
e sulla linea e le schiume della costa
gli uccelli che cambiano pianeta
colmano il mare del loro silenzio d'ali.

Pablo Neruda
translated by Jodey Bateman © by owner. provided at
no charge for educational purposes neta

Nel corso degli anni l'avevano definita in tutti i modi possibili: grassa, balena, obesa, cicciuta, cicciosa, cicciona... All'inizio erano "solo" parole, sussurrate all'orecchio per non farsi sentire, o a denti stretti simulando un sorriso. Gridate dall'altra parte della strada per attirare l'attenzione su di lei. Nei suoi social, sotto le sue foto. Parole ripetute una, dieci, cento, mille volte. Parole pesanti, crudeli, offese gratuite, all'unico scopo di ferire e colpire.

Poi erano arrivate le spinte e le botte, nei bagni e fuori dalla scuola. Nascondeva i lividi ma non sempre riusciva a trattenere le lacrime. Sembrava si nutrissero di questo, delle sue lacrime, più piangeva più le offese e le botte divenivano feroci.

Dopo la scuola si nascondeva nel parco per ascoltare il canto degli uccelli, cercando di scorgerli nascosti tra i rami e le fronde degli alberi. Poteva restare nel parco per ore, sentendosi accolta e protetta.



CONTINUA

Appoggiata al tronco di un albero, leggeva, studiava o semplicemente restava in silenzio ad ascoltare: i cinguettii e il vociare lontano dei bambini.

L'estate era ormai alle porte, restavano solo gli orali da sostenere. Era talmente immersa nei propri pensieri da non essersi accorta di essere stata seguita da un piccolo gruppo in jeans e t-shirt nera.

Erano in tre più Cosimo, che se ne stava un po' lontano e in disparte come se non volesse davvero trovarsi lì. Anche le altre volte stava defilato e distante come se questo bastasse a farlo sentire estraneo o meno colpevole, ma non era mai intervenuto per aiutarla, mai una volta che avesse preso le sue difese o avesse detto agli altri di smetterla.



CONTINUA

Ginevra la biondina della 5C era invece davanti a lei. Con lo stivale le assestò un calcio.

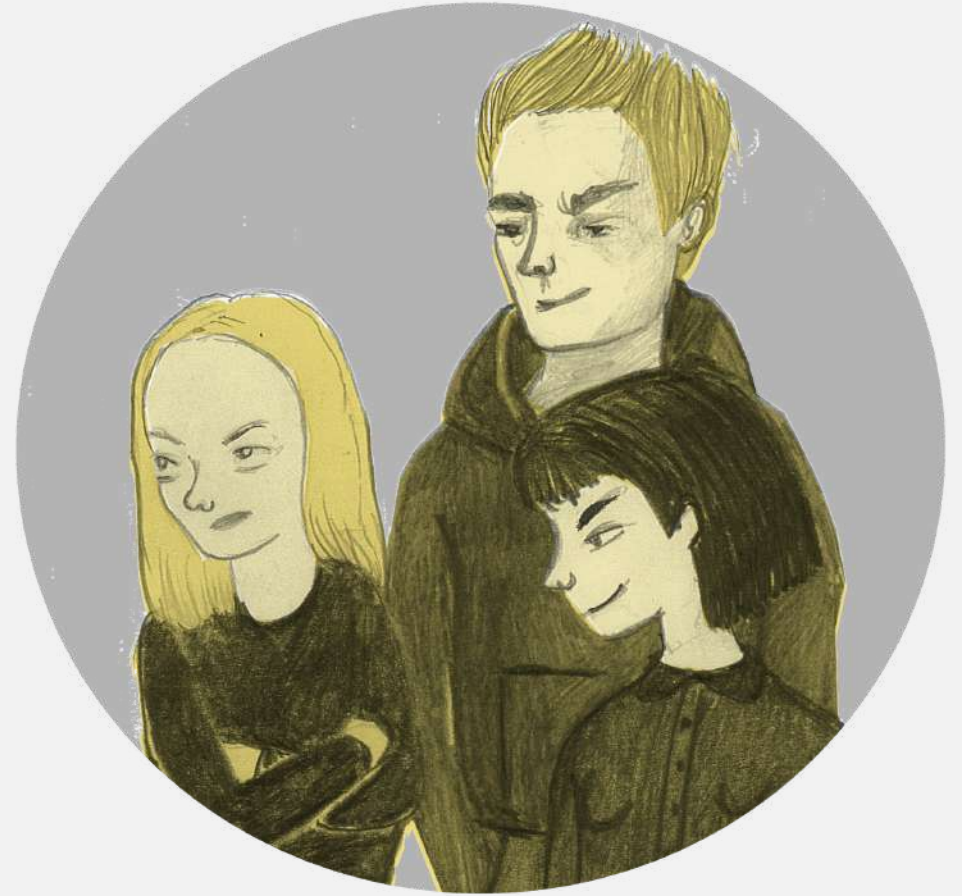
“Vediamo se questa palla di lardo sa rotolare.”

Flora si alzò in piedi dolorante. In piedi era molto più alta di lei e senza rispondere la spinse via abbastanza forte da farla cadere a terra.

Gli altri rimasero immobili e ammutoliti, incapaci di decidere cosa fare.

Quella reazione inaspettata li aveva colti di sorpresa, nessuno la seguì, solo gli insulti di Ginevra.

La scuola finì e con essa le possibilità di incontrarli, tuttavia dopo quell'ultimo episodio si erano limitati a guardarla storto o a qualche frecciatina da lontano.



CONTINUA



Flora aveva trasformato il proprio corpo e la sua ciccia in uno scudo. Non pianse più, divenne sorda agli insulti. Lasciò gli abiti neri e informi indossati per cercare di nascondersi e, iniziò ad osare, a vestirsi di colori, di abiti che mettersero in risalto le sue forme.

Qualcuno ancora la definiva attraverso la forma del suo corpo, tondo e opulento ma lei aveva preso consapevolezza di sé, capendo di essere molto più di questo: capiva che non poteva essere definita dai suoi chili, ma erano i pensieri, i sogni, le azioni, la sua conoscenza e il suo sapere che potevano descrivere la persona che era.

A scuola era stata anche secchiona e neppure questo l'aveva aiutata nel crearsi amicizie, la via della solitudine le era sembrata la scelta migliore: l'esperienza di bullismo subita l'aveva allontanata da tutti e fatta concentrare nello studio.

CONTINUA

Tre anni di scienze biologiche e due di magistrale in Biologia dell'evoluzione che avevano fatto di lei una delle ornitologhe più apprezzate.

Dopo la laurea e alcune pubblicazioni aveva iniziato a lavorare in una delle oasi più belle. Un lago divenuto meta delle rotte migratorie degli uccelli che dopo aver attraversato le Alpi proseguivano verso il Sahara. Flora concentrava gli studi su come il cambiamento climatico avesse influito sulla salute e il numero di questi animali.

Non solo perché era un suo scopo ma perché non desiderava altro, declinava gli inviti dei colleghi e colleghe, dedicandosi esclusivamente allo studio e analisi dei dati, allontanandosi da tutto ciò che le faceva paura: le persone e la vita.

Al mattino presto si recava alle reti per raccogliere le piccole creature rimaste intrappolate. Con delicatezza le portava in laboratorio per misurarle, pesarle e apporre su ciascuno il piccolo anello di riconoscimento.



CONTINUA



Approfondimento

Negli ultimi 30 anni, il declino delle popolazioni di uccelli migratori in Europa e in Italia è stato drammatico, con una riduzione stimata di oltre il 30% delle specie legate agli ambienti agricoli: più che estinzioni totali si può parlare di una "primavera silenziosa", con un drastico dimezzamento di molte specie, dovuto a cause diverse e concomitanti, come l'agricoltura intensiva con l'uso massiccio di fitofarmaci che eliminano gli insetti che sono alla base alimentare di molti uccelli, l'uso dei pesticidi e la distruzione degli habitat, come siepi e prati che non consentono più la nidificazione. I cambiamenti climatici, causano poi, anticipi delle migrazioni, disallineando il momento in cui far nascere i piccoli e la disponibilità del cibo (mismatch). Altrettanto impattante è la caccia, sia quella autorizzata che quella di frodo.

Tra le specie migratorie che hanno subito maggiori cali: la Rondine (*Hirundo rustica*) con cali superiori al 50% in molte aree a causa della riduzione degli insetti e degli habitat di nidificazione. L'allodola (*Alauda arvensis*), uccello tipico dei campi che ha subito una forte contrazione demografica a causa della mancanza di diversificazione nelle coltivazioni. Il saltimpalo (*Saxicola rubicola*), in declino per l'assenza di macchie di vegetazione necessarie alla nidificazione.

Anche specie come i piovanelli, il pivieresse, i corrieri e le pavoncelle sono globalmente diminuite oltre il 30%; mentre Storni e Ballerina gialla negli ultimi quarant'anni hanno subito un forte calo.

Il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) è un migratore che percorre molti chilometri (lungo raggio) e che soffre per la perdita del proprio habitat, così come l'Occhione, il Falco grillaio e l'Averla cenerina: legate ad habitat agricoli steppici, ormai rarissimi in Italia e per questo fortemente minacciate.

Caccia e avvelenamento sono invece le cause principali per la morte di specie come i grifoni.



Le rassicurava con frasi gentili:

“Tranquillo, ancora un minuto, è tutto a posto...”

Segnando sull’atlante delle migrazioni il nome, il sesso, l’età, e lo stato di salute. Ma il momento che la rendeva felice era il momento in cui li lasciava liberi. Le sembrava che portassero con loro un po’ del suo cuore. I dati invece non erano rassicuranti, il numero si riduceva ogni anno di più.

Poi arrivò l’estate e il caldo. Un caldo soffocante, l’aria era così densa e umida che ci potevi nuotare dentro.

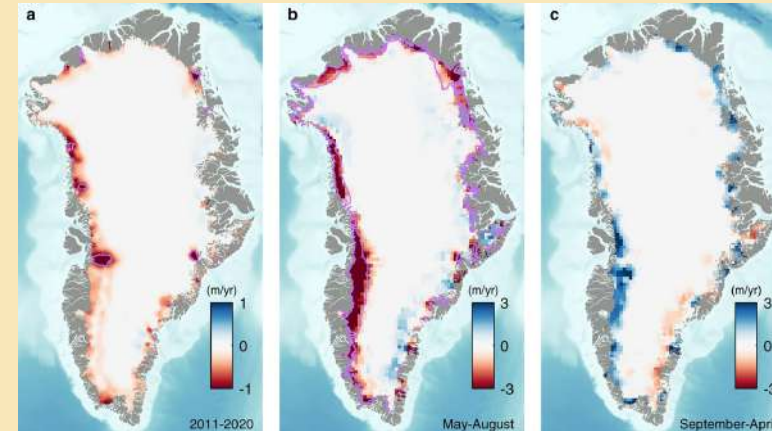
I ghiacciai della Groenlandia cominciarono a sciogliersi più velocemente e a ridursi talmente che quello che da tempo era stato previsto accadde, si aprirono nuove rotte di navigazione e nuovi interessi economici.



CONTINUA

Approfondimento

Lo scioglimento dei ghiacciai della Groenlandia ha molteplici conseguenze sul clima. Tra queste il rischio alluvioni, come testimoniano numerosi studi pubblicati in riviste scientifiche, quali Nature Communications, in cui si legge che nell'ultimo decennio si sono sciolti ben 3,5 miliardi di miliardi di tonnellate di calotta glaciale, con la conseguenza non solo di aver alzato il livello degli oceani di un centimetro, ma provocando il rischio di alluvioni in tutto il mondo. Lo scongelamento della suddetta calotta glaciale, causerebbe l'innalzamento degli oceani di circa sei metri. Negli ultimi 40 anni l'aumento repentino del clima e le forti ondate di calore hanno causato una fusione sempre più rapida e frequente di alcuni ghiacciai, causando un aumento del deflusso dell'acqua del 21%. Un terzo del ghiacciaio è stato perso durante due estati tra le più calde, del 2012 e 2019.



Lo scioglimento della calotta incide negativamente anche sugli ecosistemi marini costieri e sulla circolazione oceanica regionale.

L'immagine mostra le differenti condizioni tra il 2011 e il 2020. Le curve viole indicano l'estensione della distruzione della calotta glaciale.

Per approfondimenti vedi:



Le conseguenze furono non solo l'aumento delle acque profonde che lo scioglimento rendeva libere, ma soprattutto l'incremento dell'effetto albedo. Con lo scioglimento non aumentò soltanto il livello dei mari ma anche le temperature, in un giro vizioso e nefasto che si ripercosse sulle popolazioni già colpite da altre calamità.



Per contrastare questi fenomeni, numerose aziende cominciarono ad elargire grandi somme per finanziare ricercatori e scienziati al fine di trovare una soluzione anche parziale; come se i cambiamenti climatici avessero risvegliato le coscienze, anche quelle di coloro che non avevano mai creduto nel cambiamento climatico.

Così, lavori come quello di Flora che prima restavano ai margini, ed erano visti soltanto come le cause stravaganti di qualche ambientalista eccentrico, adesso ricevevano ingenti quantità di denaro per la ricerca e il monitoraggio.

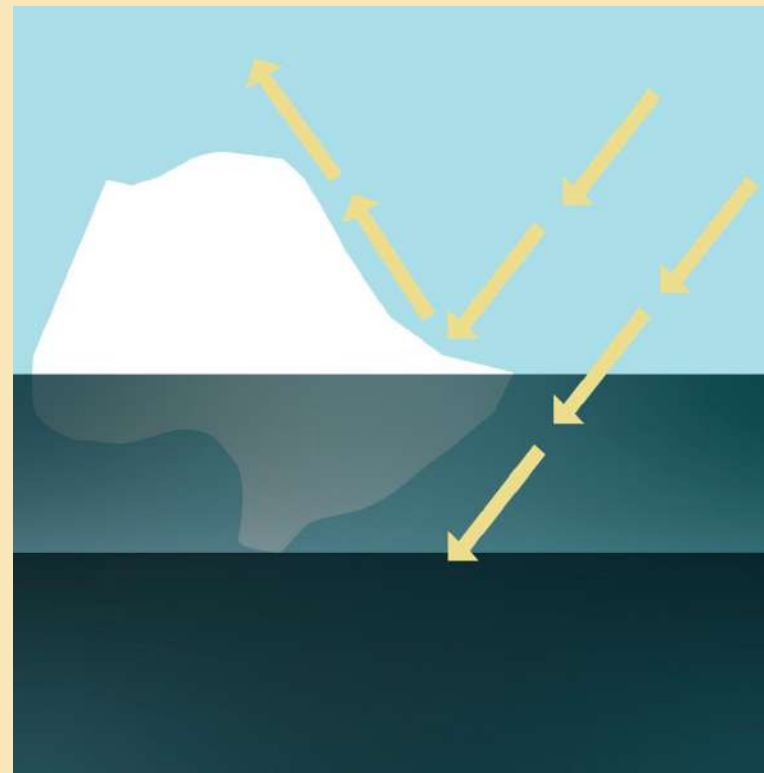


CONTINUA



Approfondimento

L'albedo è la capacità di una superficie di riflettere la luce solare ed è estremamente importante per il bilancio energetico terrestre. Il valore varia tra 0 e 1. L'oceano grazie alle acque profonde ha un'albedo bassa che gli consente di assorbire più calore. Le superfici chiare al contrario, come neve e ghiaccio hanno un'albedo alta e riflettono molta più luce, come ad esempio le calotte polari, che contribuiscono a mantenere basse le temperature. Lo scioglimento dei ghiacciai aumenta la superficie degli oceani e delle acque profonde e scure, che assorbono calore, causando un innalzamento delle temperature in un circolo vizioso che si autoalimenta.





L'oasi si sviluppava attorno a vari specchi d'acqua, circondati da folti canneti in cui gli uccelli potevano trovare riparo. Tutto intorno il bosco era tornato a crescere per separare l'oasi dalle coltivazioni e dagli allevamenti intensivi situati nelle vicinanze.

All'inizio Flora aveva trovato illogico e un po' incoerente far convivere due realtà tanto distanti, la cura e la salvaguardia di alcune specie volatili, contro lo sfruttamento e la morte di altre. Come se il martin pescatore o la gallinella d'acqua fossero più meritevoli di cure e amore di una gallina o un pollo, tuttavia con il passare del tempo, Flora aveva cercato di chiudere fuori dai suoi pensieri queste riflessioni.

Come ogni giorno seduta al proprio tavolo annotava i dati di un piccolo saltimpalo, sussurrando con dolcezza parole tranquillizzanti, per placare il suo cuore spaventato.

CONTINUA

Qualcuno entrò.

“Le presento la dottoressa Flora Dirondò, una delle maggiori esperte. Il suo lavoro qui all’oasi è davvero prezioso.” Disse con fare mellifluo il direttore dell’oasi.

Poi rivolgendosi a Flora: “Il dottore Genesio Sisifo, titolare dell’azienda Cartagini. Come sai uno dei nostri maggiori finanziatori.”

Flora, guardava entrambi senza capire, ancora immersa nella sua piccola conversazione con il volatile. Si riscosse e cercò di rispondere:

“Il produttore di carne di pollo, intendi le aziende che sono state oggetto di alcuni reportage sulle condizioni degli animali...”



“Quello era tanto tempo fa.” La interruppe con un sorriso Sisifo, avvicinandosi e invadendo lo spazio di Flora mentre proseguiva dicendo:

“Oggi le nostre aziende sono all’avanguardia, animali cresciuti senza uso di antibiotici, allevati all’aria aperta, con la possibilità di vivere felicemente...”



CONTINUA



Approfondimento

La condizione degli allevamenti dei polli in Italia e nel mondo è devastante. I metodi utilizzati negli allevamenti intensivi sono la causa di malattie oltre che della "tortura" di migliaia di animali. I dati emergono dal rapporto ChickenTrack 2024 di Compassion in World Farming (CIWF) su quanti e quali progressi vengano fatti nell'ambito del benessere animale delle aziende che operano in campo alimentare. La densità alla quali sono costretti gli animali negli allevamenti intensivi è una delle tante richieste che si chiede di abbassare così come i metodi di stordimento che al contrario oggi non hanno rispetto di questi esseri sensienti. Un'altra pratica crudele è quella di modificare geneticamente gli animali, in modo da far crescere velocemente e in maniera abnorme il petto, che obbliga i produttori a macellare gli animali solo dopo 35/40 giorni per impedire che gli animali muoiano schiacciati dal loro stesso peso. Gli animali soffrono così di miopatie ma anche ustioni sotto le zampe dovute alla scarsa igiene e pulizia dei luoghi in cui vivono.

Negli ultimi anni vi sono stati numerosi casi anche di aviaria H5N1, come hanno documentato alcuni importanti reportage giornalistici.

"Essere allevati per essere mangiati non mi sembra un obiettivo di felicità per nessuno."

Il direttore dell'oasi cercò di zittirla con lo sguardo.

"Mi creda stanno benissimo. Potrà venire a visitare il nostro impianto in un qualsiasi momento. Inoltre il nostro lavoro serve per finanziare il vostro e salvare specie ben più a rischio di polli e galline." Disse Sisifo senza smettere di sorridere.

Un sorriso perfetto con denti sbiancati, tutti della stessa dimensione che gli impedivano di chiudere le labbra, che si allargava su un grosso faccione. Il direttore e Sisifo, uscirono lasciando Flora da sola.

Si sentiva disorientata e con una sensazione di disagio che non riusciva a togliersi di dosso. Aprì la finestra e liberò il piccolo saltimpalo nonostante non gli avesse messo l'anello e si fosse dimenticata di pesarlo.



CONTINUA



Nascosta tra le canne degli stagni cercava il porciglione. Ne aveva individuato i nidi e sentiva l'inconfondibile richiamo. I colori grigio e marrone che lo caratterizzano lo rendevano praticamente invisibile tra le fitte ombre del canneto.

Flora restava in silenzio grata di quei momenti preziosi rubati alla natura. Poi un bisbigliare sommesso attrasse la sua attenzione. Nel canneto non si celavano soltanto il porciglione e il tarabusino ma due colleghi. Non riusciva a vedere chi fossero.

"Ha avuto il coraggio di venire qui, quel verme!"

"Secondo te dovremmo avvisarla?"

"Non parla mai con nessuno, io l'ho invitata un sacco di volte ma trova sempre delle scuse."

CONTINUA

“Forse è timida. Forse la pensa come loro.”

“No, di questo sono certo di no. Pensa, all’inizio mi piaceva pure ma sembra proprio che a lei invece non piaccia nessuno... a parte gli animali di quest’oasi.”

“Comunque secondo me, dovremmo avvisarla di stare attenta: quel bastardo schifoso è una persona pericolosa. Uno che ti sorride e poi ti pianta un coltello nella schiena.”

Flora sentiva crescere il disagio e senza pensarci si alzò in piedi rivelando la sua presenza. I due ammutolirono.

“Scusatemi non volevo ascoltare i vostri discorsi ma... ho sentito che parlavate anche di me. Cos’è che dovrei sapere?” disse ancora a disagio.

“Dovresti sapere che gli allevamenti sono dei veri e propri campi di tortura. Gli animali sono trattati malissimo. Una mia amica giornalista che lavora per la tv è riuscita ad entrare e a fare dei video che mostrano le nefandezze. Animali uccisi con il gas, casi di aviaria, animali lasciati morti...”

CONTINUA

“Non continuare ti prego... Ma io che posso fare?”

“L'azienda usa l'oasi per fare greenwashing, per ripulirsi la coscienza. Noi vogliamo unirvi alla mia amica giornalista e far saltare tutto!”

“Perderete il lavoro e l'occasione di salvaguardare i nostri migratori che sono in via di estinzione...”

“Flora, non ti stiamo obbligando, puoi scegliere. Ma nonostante non ti piacciamo, noi ti troviamo simpatica e apprezziamo il tuo lavoro!”

Flora si fece rossa in volto e abbassò lo sguardo farfugliando un mi dispiace appena percettibile.

“Volevamo avisarti, tutto qui. Puoi unirti a noi oppure puoi restare. Noi, non ti giudicheremo per questo.”

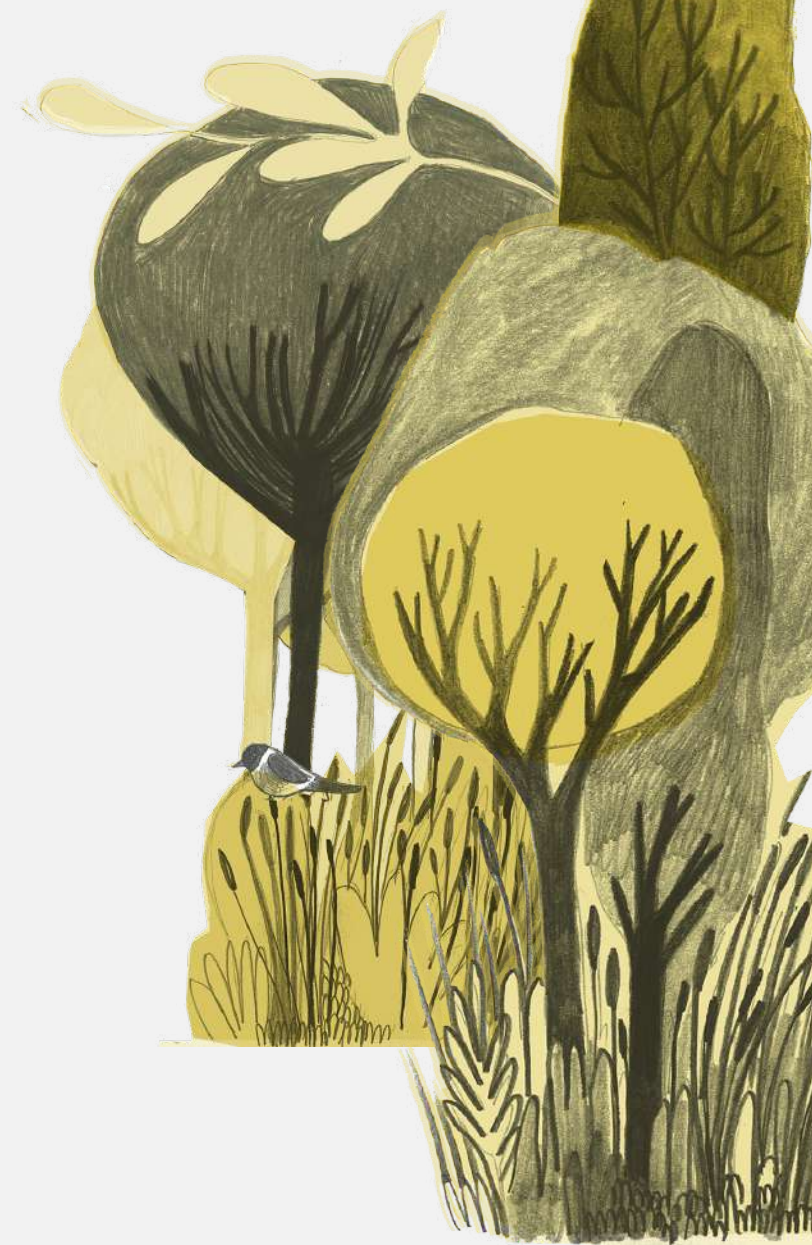
LA SCELTA DI FLORA



Flora decide di restare, considera la vita degli uccelli migratori più importante. Vai a pagina 38



Flora lascia l'azienda e si unisce alla protesta. Vai a pagina 15



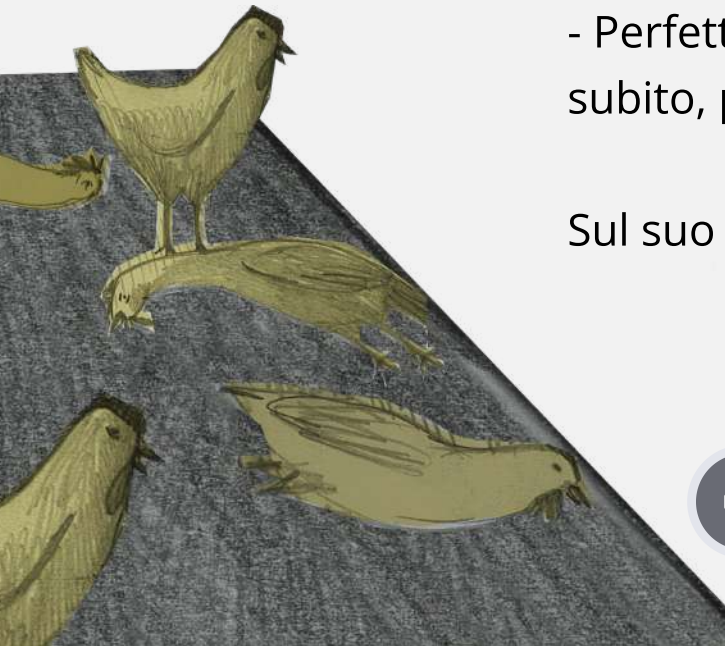
Tornando in sede cercò in bacheca il numero di telefono dei colleghi.

Subito scrisse un messaggio: - Scusatemi se sono fuggita, a volte non controllo le mie emozioni. Ditemi cosa devo fare. Sono con voi. -

Flora fissava lo schermo del telefono dove i tre puntini vibravano segnalando che il collega stava scrivendo: -Siamo felici che sei dei nostri, non avevamo dubbi. La mia amica giornalista vuole venire qui e fare un reportage rivelando le verità nascoste. Ci sarà un putiferio vedrai. Ci vediamo domani. -

- Perfetto. Comunque non è vero che non mi piacete. - scrisse Flora, inviando subito, prima di avere qualche ripensamento.

Sul suo schermo in risposta, comparve una faccina sorridente che strizzava l'occhio.



CONTINUA



Flora si recò all'appuntamento vestita con una tuta nera. I colleghi e la giornalista la stavano aspettando, la fecero salire in auto. Dopo le presentazioni, le misero in mano un telefono dove scorreva un video girato nell'allevamento. Flora mandò un grido di dolore e orrore, riconsegnando il telefono come se scottasse.

“Mi dispiace, volevamo che capissi che quello che accade è davvero spaventoso, io ho dovuto vedere cose anche peggiori. Sebbene il lavoro che fate nell'oasi sia prezioso, forse non vale la vita di tutti questi animali.” Le disse la giornalista.

CONTINUA

Flora abbassò lo sguardo.

"Devi sapere" continuò la giornalista "che gli allevamenti intensivi, tutti quanti, sono la causa della morte anche degli uccelli migratori poiché contribuiscono al cambiamento climatico."



Flora la guardava senza riuscire a dire niente, sentiva soltanto le lacrime scendere sulle guance e la mano di qualcuno che dolcemente le carezzava una spalla per consolarla.

"Ci siamo passati tutti: prima c'è il dolore, poi la rabbia, poi la necessità di fare qualcosa. Un passo alla volta. Portiamo sempre più persone a prendere consapevolezza."

Flora si lasciò intervistare, seguì la giornalista nell'allevamento, senza chiudere gli occhi. Il servizio sarebbe andato in onda nella puntata del fine settimana, il giorno stesso consegnò le proprie dimissioni. Lasciare l'oasi fu come lasciare il "nido", un luogo protetto, nel quale si era nascosta e ora invece doveva reinventarsi.

CONTINUA



Approfondimento

Secondo la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura), le filiere zootecniche sono responsabili di circa il 14,5% delle emissioni globali di gas serra di origine antropica, principalmente a causa della produzione di mangimi, della fermentazione enterica, della gestione del letame e del cambiamento di destinazione d'uso del suolo.

Quella sera, alla sede dell'associazione ambientalista aveva incontrato altre persone; come se la conoscessero da sempre l'avevano abbracciata, baciata, fatto i complimenti e presa in giro dopo che il collega aveva raccontato di come lei parlasse con i pennuti, e per il fatto di essere andata all'appuntamento vestita come se fosse una ladra.

Tutto si era svolto in modo naturale; si era sentita a proprio agio, con gli altri e con sé stessa. Insieme al vino e alla pizza fredda, giravano anche i volantini della manifestazione che si sarebbe mossa dal centro città fino agli allevamenti. Ne mise uno in tasca, sorridendo ad altre facce sorridenti, di giovani e meno giovani che si muovevano intorno a lei.

“Allora che pensi di fare? Verrai o no alla manifestazione?” le chiese qualcuno con fare spiccio. Flora girava tra le mani il suo bicchiere di vino ancora intatto.

LA SCELTA DI FLORA



Flora decide di partecipare alla manifestazione. Vai a pagina 19



Flora decide di non andare alla manifestazione. Vai a pagina 45

L'indomani, si vestì con cura e si diresse verso il centro dove si trovò di fronte un folto gruppo, eterogeneo, composto da bambini, uomini e donne di ogni età, colorati e pacifici con striscioni e megafoni per gridare gli slogan. Il corteo si mosse riempiendo le strade della città. Flora si sentiva felice e per la prima volta parte di qualcosa. Stavano marciando da un'ora, lasciandosi alle spalle le abitazioni per inoltrarsi verso la campagna e l'oasi.

“Ho finito l'acqua nella borraccia, vado a riempirla alla fontanella prima di continuare.”

Disse staccandosi dal gruppo. Qualcuno le andò a sbattere addosso.

“Ehi sei cieco guarda dove vai?” disse prima ancora di voltarsi.

La faccia di Flora si fece paonazza, il ragazzo di fronte a lei era davvero cieco, lo sguardo coperto da grandi occhiali scuri, aveva a fianco un golden retriever con pettorina che la guardava scodinzolante e che le rispose abbaiando.

Flora farfugliò delle scuse: “Mi dispiace, mi dispiace davvero, non so come scusarmi, sono stata villana.”

CONTINUA



“Tranquilla non è colpa tua se sono cieco. Però quello che mi rattrista è che tu non mi abbia visto: perché io sono bellissimo!” le disse sorridendo.
Fu allora che il ricordo la colpì. Dietro quegli occhiali neri c’era Cosimo.
“Cosimo?” chiese.

“Sì sono io e tu sei Flora!”

“Come lo sai... ah sì, hai sentito la mia ciccia sbattendomi contro!”

“No, è per via della tua voce, la riconoscerei tra mille.

Anche se a scuola potevo sentirla solo quando venivi interrogata, non parlavi mai con nessuno.”

“Io lascerei perdere l’argomento scuola.”

“Sì, no, anzi... io volevo scusarmi per non averti mai difesa.”

“Senti nessun problema, è passato tanto tempo e a me non importa più niente, e poi magari forse adesso che sei diventato cieco e hai bisogno degli altri, sei costretto ad essere buono!” Disse pentendosi subito.



CONTINUA

Cosimo le rispose: "Hai ragione, potrebbe sembrare così. Ma perdere la vista mi ha insegnato a vedere meglio, più profondamente negli altri e in me stesso. Proprio come diceva il piccolo principe si vede bene solo con il cuore... Scusa ora che l'ho detto mi sento stupido! Di solito però funziona quando voglio fare conquiste!" Aggiunse cercando di nascondere il proprio imbarazzo.

"... Il piccolo principe, è il mio libro preferito"

Cosimo continuò con fare persuasivo, senza riuscire però a nascondere un leggero tremito nella voce: "Davvero Flora, avrei voluto chiederti scusa mille volte, ma eri scomparsa e non sapevo dove trovarti. Vorrei un'altra occasione. E poi cosa vuoi fare, vuoi bullizzare un povero cieco? Vuoi escludermi perché sono diverso?"

Flora si agitava irrequieta.



CONTINUA

“Posso toccarti il viso? Vorrei “vederti.” chiese Cosimo all'improvviso.
“Assolutamente no! Non voglio.” Rispose ridendo nervosamente.
“Lasciati guardare...” Cosimo allungò le mani e incontrò il suo viso, lo accarezzò percorrendo con le dita i lineamenti:
“Sei come ti ricordavo.”
“Grassa?”
“No, morbida, accogliente, bella.”
“Bella?”
“Vuoi contraddire un povero cieco? E io? Come sono? Non sono il cieco più figo del mondo?” Chiese ironico.
Il gruppo intanto si stava allontanando, Cosimo la prese sotto braccio sospingendola, mentre Osvaldo, il cane guaiva felice,
“Proseguiamo il corteo insieme?”
“Sì...” rispose Flora, stringendo il braccio di Cosimo.

CONTINUA



Dopo il corteo avevano continuato a frequentarsi e l'amicizia si andava lentamente trasformando in qualcosa che spaventava Flora. Cosimo lavorava come pediatra per una ONG.

“In qualche modo abbiamo molte cose in comune, tu ti occupi di uccelli migratori e io di... bambini emigranti.” le disse Cosimo una sera a cena. “Visto che sei senza lavoro potresti lavorare con noi, hai le doti giuste, parli un ottimo inglese...”

“Non lo so, le persone mi spaventano. Dopo la manifestazione e quello che ho visto voglio continuare a lottare per la chiusura di quei luoghi di tortura.” Confessò Flora.

“Le due cose non si escludono. Credo che dovresti provare, ti aspetto domani alla nostra sede.”

LA SCELTA DI FLORA



Flora accetta l'invito. Vai a pagina 24



Flora è titubante. Vai a pagina 48



Dopo i primi giorni in cui si era sentita a disagio, aveva lentamente cominciato a sentirsi partecipe e sempre più motivata.

Il lavoro non era poi tanto differente, cambiavano soltanto i soggetti: al posto degli uccellini c'erano persone ma per il resto era lo stesso: doveva scrivere i loro dati, rassicurarli con voce gentile che tutto sarebbe andato bene, che si sarebbe sistemato, sperando che presto sarebbero stati "liberi" di iniziare una nuova vita.

CONTINUA



Spesso le tornavano in mente i versi della poesia di Neruda:

“... l’incessante fiume degli uccelli vola. Ne appare uno, è un punto smarrito nello spazio aperto delle nebbie: dietro vanno le coorti silenziose, la massa delle piume, il tremulo triangolo che corre sopra l’oceano freddo, la sacra fiumana palpitante, la freccia della nave migratoria.”

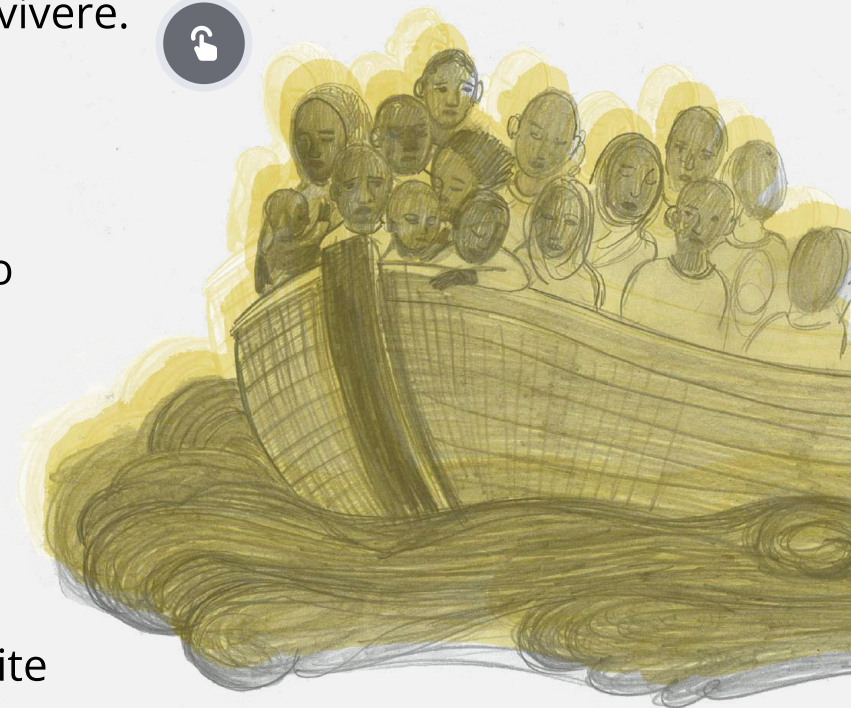
Solo che adesso per lei avevano un altro significato. La sacra fiumana di persone che ogni giorno sbarcavano, i volti scavati, lo sguardo triste, vuoto e spaventato. Il cuore che palpitava veloce come quello dei suoi uccellini nella rete. La massa dei loro corpi stipati nelle navi, in balia del mare e delle onde.

CONTINUA

Non aveva quasi più pensato, presa com'era dalla propria vita, dagli stravolgimenti e i cambiamenti che erano avvenuti, a quanto era successo l'estate precedente: il caldo estremo, i ghiacci disciolti della Groenlandia, la morte di molte specie animali e l'agonia di altre. La desertificazione che sempre di più si impossessava delle terre africane e non solo, e soprattutto le persone, costrette a lasciare i propri paesi, alla ricerca di un luogo in cui sopravvivere.

Mentre annotava i nomi, l'età, il genere delle persone che sfilavano davanti a lei, mentre ne ascoltava le storie dolorose e asciugava le loro lacrime, pensava a tutto questo. Poi c'era stato l'ennesimo naufragio. Il mare aveva restituito solo corpi senza vita. Anche quelli di molti bambini.

Le parole della poesia risuonavano dentro di lei: "Cadaveri di uccelli marini caddero sulla sabbia, piccoli fagotti neri racchiusi dalle ali brunte come bare fabbricate nel cielo."



CONTINUA

Approfondimento

La migrazione climatica è una delle sfide più impellenti che ci troviamo ad affrontare, con milioni di persone che a causa degli impatti prodotti dai cambiamenti climatici, sono costretti a cambiare paese. Cambiamenti estremi come alluvioni, siccità prolungate, innalzamento del livello del mare e altri fenomeni meteorologici estremi, che costituiscono una grave minaccia per la sicurezza e la sostenibilità delle comunità in tutto il mondo oltre che la salute umana.

Secondo i dati dell'Internal Displacement Monitoring Center (IDMC) nel 2017, circa 18,8 milioni di persone in 135 nazioni hanno dovuto lasciare il proprio paese di origine, a causa di disastri naturali improvvisi; Tra il 2008-2016, sono state circa 227,6 milioni, le persone che sono state spostate internamente come risposta ai disastri naturali.

(<https://www.internal-displacement.org/>).

Le previsioni della banca Mondiale per i prossimi anni sono drammatiche:

il rapporto Groundswell rivela che in tutte le regioni fino al 2050 l'Africa subsahariana potrebbe vedere fino a 86 milioni di migranti climatici interni; Asia orientale e Pacifico, 49 milioni; Asia meridionale, 40 milioni; Nord Africa, 19 milioni; America Latina, 17 milioni; l'Europa orientale e l'Asia centrale, 5 milioni. Complessivamente, oltre 216 milioni di persone potrebbero spostarsi all'interno dei loro Paesi entro il 2050.



L'estate più calda di sempre non aveva soltanto contribuito a sciogliere i ghiacci in Groenlandia ma aveva come conseguenza, alterato i modelli di circolazione atmosferica, accelerando ulteriormente la desertificazione delle zone in aree equatoriali, con aumenti delle temperature e periodi sempre più prolungati di siccità.

Gli abitanti di quei territori non avevano avuto altre alternative, se non quella di partire. Tuttavia dall'estate di cinque anni prima, anche il sud italiano aveva iniziato a subire le drammatiche conseguenze del cambiamento che lo scioglimento dei ghiacci aveva innescato.

Gli agricoltori erano sempre più in difficoltà, a causa della mancanza di piogge, nel giro di pochi anni avevano visto scomparire le loro coltivazioni. Avevano cercato di correre ai ripari cercando di piantare alberi ma non sempre ottenendo i risultati sperati.



CONTINUA

In una vera e propria guerra tra poveri, gli agricoltori, avevano dapprima appoggiato le idee di respingimento degli emigranti, divenendo poi, a loro volta, parte di quella massa costretta ad emigrare; in cerca di lavoro, di fortuna o di una casa. La grande siccità, nei territori africani già colpiti da carestie e povertà, aveva causato la proliferazione di malattie come dengue e malaria, uccidendo donne e bambini.



I viaggi in mare erano diventati sempre più complessi e ogni anno i naufragi di coloro che cercavano in massa di fuggire, diventavano più frequenti.

Flora non riusciva a cancellare mai dai propri occhi le immagini strazianti, i corpi abbandonati, riversi sulla spiaggia che le onde portavano insieme ai frammenti delle imbarcazioni che affondavano con le loro vite.

Poi in mezzo a tutto quell'assurdo dolore arrivava la polizia per portarsi via i sopravvissuti. Trasferirli in qualche hotspot lontano, come se non fossero già stati maltrattati abbastanza.

Gli sbarchi continuavano, sempre più numerosi a causa dei cambiamenti climatici che rendevano i territori poveri sempre più poveri.

CONTINUA

Ad attendere il loro arrivo non c'erano solo le ONG ma anche alcuni rappresentati dell'associazione "Prima gli Italiani".

Ne esisteva una praticamente in ogni paese, cambiava soltanto il sostantivo: Prima i francesi, gli olandesi, i tedeschi...

In uno scontro di tutti contro tutti.

Teste rasate, tatuaggi di simboli inequivocabili, aspettavano gli immigranti per poter inveire, e minacciare. Nel gruppo che si appostava al molo e a volte seguiva gli immigrati all'hotspot, Flora un giorno riconobbe Ginevra.

La stessa faccia strafottente e cattiva. Per un attimo le sembrò di essere tornata a scuola.

Inveiva e gridava contro gli immigranti allo stesso modo in cui aveva gridato cattiverie contro di lei. Flora era sgattaiolata dentro dirigendosi subito verso l'ambulatorio pediatrico di Cosimo.



CONTINUA

Seduti sul lettino c'erano un bambino e una ragazzina, avevano entrambi occhi grandi e spaventati, lei teneva la mano del piccolo, stretta tra le sue, come se avesse paura di perderlo.

La ragazzina aveva un'età indefinita, si chinava verso l'orecchio del bambino, sussurrando parole incomprensibili ma che dovevano essere rassicuranti, a giudicare dal sorriso che timidamente si era aperto sul faccino del piccolo.

CONTINUA

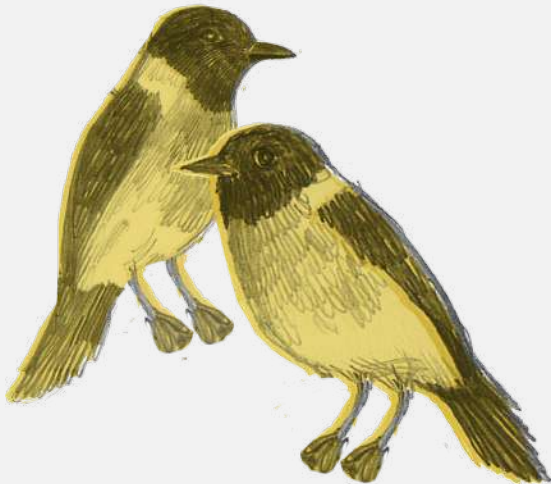


Le sembravano due fragili uccellini.

“Sono arrivati stanotte con l’ennesimo sbarco. Tra gli adulti salvati nessuno risulta loro parente. La ragazza parla un po’ inglese. Sembra che la madre se la sia “mangiata” il mare... anche se io temo che non siano fratello e sorella. Lei, Fatima potrebbe avere già diciotto anni, se così fosse potrebbe essere respinta. Sueli, ne ha cinque.” Disse Cosimo e poi aggiunse:

“Abbiamo poco tempo per decidere cosa fare. Sono stanco dei respingimenti, non voglio più far soffrire nessuno. Fatima mi ha detto che in Danimarca ha una zia.”

LA SCELTA DI FLORA



⇒ Flora decide di lottare per i due ragazzi e restare. Vai a pagina 32

⇒ Flora decide di emigrare con i due ragazzi. Vai a pagina 35

“Fuori ci sono quelli di Prima gli Italiani; ogni giorno la situazione diventa più difficile ma, io non voglio più nascondermi, non voglio più fuggire! Questo paese, ha un problema ma non siamo gli unici, è il pianeta intero che è in fiamme e se fuggiamo, se pensiamo di risolvere il problema andandocene, prima o poi quelle fiamme ci raggiungeranno.” disse Flora con veemenza.

Cosimo sorrise sotto gli occhiali, voleva sentire quelle parole:

“Sono d'accordo con te.”

Flora fece una carezza sul viso di Sueli che timidamente si nascose nell'abbraccio di Fatima, mentre continuava a sbirciare curioso quella grande donna sorridente.

Flora intanto annotava le risposte della ragazza, senza mai smettere di sorridere e di dire parole gentili.

All'improvviso Sueli saltò giù dal tavolo e le si accoccolò in grembo, stringendole intorno le sue sottili braccia da uccellino.



CONTINUA

“Ciao mio piccolo Saltimpalo”. Disse Flora stringendolo a sé e provando una gioia incredibile. Forse fu quello il momento in cui prese la decisione, o forse, fu dopo lo scontro avvenuto con Ginevra qualche giorno più tardi. Come sempre, Ginevra assediava con il suo sparuto gruppetto, l’ingresso del centro di accoglienza, inveendo al passare degli emigranti.

Flora passava da un ingresso secondario, per evitare di incontrarli ma si era stancata e decise di affrontarli.

“Perché non ve li portate tutti nelle vostre case” le ringhiò feroce la ex biondina della 5C.

Flora si fermò a guardarla sovrastandola con il suo metro e ottanta di altezza, poi con calma rispose:

“Di tutte le fesserie che dici, questa è l’unica che abbia davvero senso. Ti ringrazio per il consiglio!”

Flora fece richiesta di affidamento dei due ragazzi, mentre letteralmente tutto il mondo stava vivendo una situazione climatica sempre più complessa. Tuttavia la nuova responsabilità che Flora si era assunta con Sueli e Fatima, la rendeva più forte e la obbligava a nutrire speranze per il futuro. Flora si era fatta portavoce di un progetto per la creazione di un’oasi estesa.

CONTINUA

"Da qualche parte bisogna cominciare!" aveva detto il giorno in cui aveva radunato i vecchi colleghi.

Seguendo gli esempi di altri paesi avevano cominciato a piantare alberi, consapevoli che sarebbe stato un lavoro lungo, complesso e dagli esiti incerti. Voleva tuttavia che Sueli e Fatima, avessero un mondo migliore, o almeno che provasse ad esserlo.

Ogni tanto sfogliava i vecchi registri dopo aveva scritto e monitorato il passaggio dei piccoli uccelli migratori.

Mostrava a Sueli le immagini e le foto di quegli animaletti. Gli aveva regalato un quaderno dove lui amava disegnarli e imitare il lavoro di Flora.

"Forse un giorno anche tu sarai un ornitologo." Sueli le sorrideva felice.

Dalla finestra, per un attimo le sembrò di vedere un piccolo saltimpalo. Forse era un miraggio o forse una piccola speranza.

FINE





Approfondimento

In Africa si sta cercando di realizzare un progetto ambizioso: la costruzione di una Grande Muraglia Verde, una barriera fatta di vegetazione che coinvolge tutta la regione sub-sahariana del Sahel. Se verrà completata, diverrà il piano di riforestazione più grande di tutti i tempi, con l'obiettivo di contrastare gli effetti del riscaldamento globale e arrestare la desertificazione, un problema che affligge l'intero pianeta.

Il progetto ha preso spunto da quello messo in atto dalla Cina che in quasi mezzo secolo ha realizzato uno dei più grandi progetti di riforestazione della storia. Con il programma Three-North Shelter Belt sono stati piantati circa 66 miliardi di alberi per creare una gigantesca cintura verde attorno al deserto del Taklamakan, il secondo deserto sabbioso più esteso al mondo dopo il Rub' al-Khali. La cintura di alberi non serve solo a fermare l'avanzata delle sabbie e a proteggere praterie e terreni agricoli, ma sta anche trasformando aree aride e improduttive in un grande "mezzo" capace di assorbire CO₂ dall'atmosfera. Il professore Yuk Yung, insegnante di scienze al Caltech e ricercatore senior al Jet Propulsion Laboratory della NASA, sostiene che i risultati dello studio mostrano che l'intervento umano può migliorare l'arresto del carbonio nei paesaggi più aridi, rallentando la desertificazione.

Durante la notte non riuscì a prendere sonno. Per quanto ripercorresse mentalmente le ragioni di prendere posizione non riusciva a decidersi. Continuava a parlare a sé stessa, a cercare di convincersi, ripetendosi frasi tranquillizzanti cercando di trovare conforto nei suoi ragionamenti involuti.

Continuava a ripetersi di aver studiato tanto e che la vita degli uccelli migratori era sempre più in pericolo. Il calo era davvero drastico e il finanziamento che era arrivato era quello che desideravano tutti. Quante volte li aveva sentiti lamentarsi, - se avessimo più soldi... -

Ad alta voce come a volersi tranquillizzare, ripeteva a sé stessa: "Adesso finalmente i soldi ci sono! Certe volte non bisogna andare così tanto per il sottile. Ci saranno altri polli, mentre se dovesse sparire il martin pescatore, o il piccolo saltimpalo. Le persone non si rendono conto che tutto verrebbe alterato. La mia missione è quella di occuparmi degli uccellini migratori."



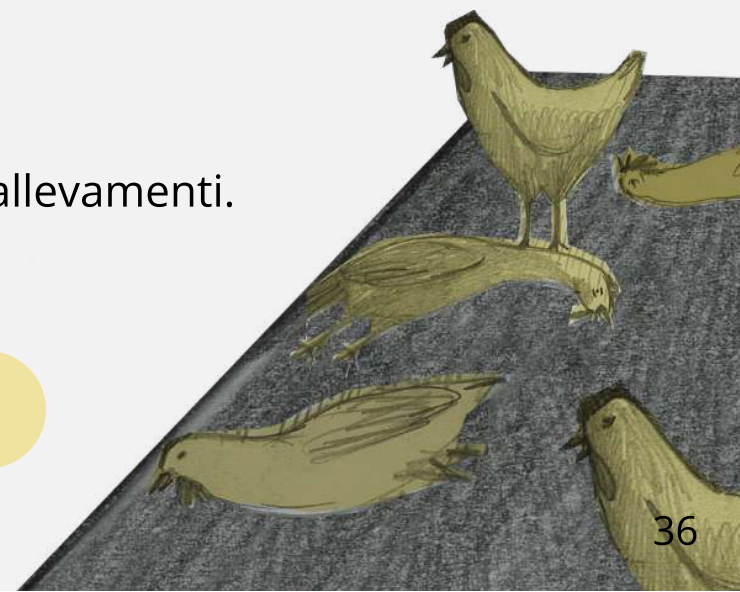
CONTINUA

I pensieri si affastellavano nella sua mente mentre si girava e rigirava nel letto, le coperte attorcigliate sembravano soffocarla come i suoi ragionamenti che le si stringevano intorno al cuore. Come una massa compatta di stormi, i suoi pensieri fluttuavano, fluivano nella sua testa ad ondate. Per quanto riformulasse i pensieri dall'inizio, la lasciavano sempre insoddisfatta. La sua decisione non convinceva neppure lei. Come era successo altre volte, l'ansia le causava sempre la febbre. Fu costretta a telefonare: "Oggi non posso venire a lavoro"

Finalmente riuscì a prendere sonno. Quando si svegliò era tardo pomeriggio. Aprì il telefono c'erano i messaggi dei suoi colleghi. In quasi tutti c'era solo scritto: - Guarda la tv! -

Nel canale dedicato alle notizie, si vedeva l'irruzione dei manifestanti negli allevamenti. Animali malati morti che venivano beccati da altri. Grida concitate.

CONTINUA



Spense la tv sentendosi triste, come se avesse perso l'occasione di essere dalla parte giusta. Di fare qualcosa contro l'ennesimo prepotente, "il bullo dei polli" lo avevano apostrofato.

Si sentiva impotente come gli uccellini rimasti nella rete, come la sé stessa ragazzina quando la insultavano e la maltrattavano.

Le vennero in mente gli ultimi dati che aveva annotato sugli uccelli che non erano tornati più, del calo che le specie avevano subito e di quanto questo, avesse influito sull'ambiente, sulla natura e sulle persone. Lavorando all'oasi aveva imparato che gli insetti, gli animali e gli uccelli fanno parte di un unico grande ecosistema, che la loro presenza fornisce a noi tutti acqua potabile e aria pulita, terreni fertili e un clima migliore che la tecnologia non può sostituire.

Se fingiamo di non vedere, se ci disinteressiamo, ci stiamo disinteressando di noi stessi e della nostra vita. Flora capì che a mancare di rispetto stavolta era stata proprio lei: aveva mancato verso il proprio futuro, verso quegli animali sfruttati e verso l'ambiente; perché tutto è collegato e non possiamo sempre vivere in un'oasi felice, abbiamo il dovere di agire, di dire no, anche per coloro che quel potere non ce l'hanno.

FINE

Tornando a casa quella sera, la sensazione piacevole che aveva provato sfumò lasciando spazio ai soliti dubbi e considerazioni: su quanto fosse bello fare manifestazioni ma che in fondo non avevano una grossa utilità. Inoltre per aver preso posizione aveva già perso il lavoro e non avrebbe voluto compromettersi ancora.

Più tardi infilandosi sotto le coperte, pensò che avrebbe deciso l'indomani: se svegliandosi avesse sentito che assolutamente avrebbe dovuto prendere parte, sarebbe andata, altrimenti si sarebbe messa a cercare lavoro, dato che non ne aveva più uno.

La sveglia suonava già da diversi minuti, il solito cinguettio che le ricordava che era l'ora di andare al lavoro all'oasi. Ma l'oasi non era più il suo posto. Questo pensiero la colpì e la rese triste.

“Non andrò alla manifestazione.” Fu il suo pensiero successivo.



CONTINUA

Dopo la doccia, si mise davanti allo specchio e parlando ad alta voce alla sé stessa riflessa si dava consigli: "Ci saranno altre oasi non finanziate da delinquenti in cui posso trovare lavoro? Non si possono risolvere le cose protestando... a volte sono così e basta."

Mentre cercava di stendere il mascara sulle ciglia si fermò, il mascara sospeso a metà e la faccia vicino allo specchio, come se avesse bisogno di sapere, cercò di leggere le minuscole diciture stampate sul fianco, voleva sapere se era un prodotto vegano, non testato sugli animali: "perché anche le piccole decisioni come quella potevano essere utili. Incidere e fare la differenza..." con un movimento della testa cacciò quel pensiero e finì di stendere il mascara.

Quando qualche ora più tardi guardò l'orologio lo fece solo per assicurarsi che ormai la manifestazione fosse finita. Di nuovo fece un gesto di fastidio per scrollarsi di dosso quella sensazione, mettendosi a scrollare sul telefono per cercare di non pensare.

Avrebbe voluto distrarsi con qualcosa di frivolo ma l'algoritmo le rimandava solo notizie sul cambiamento climatico: su come l'estate più calda di sempre avesse ucciso nelle città, persone povere e anziane che non avevano accesso a luoghi freschi e sicuri.

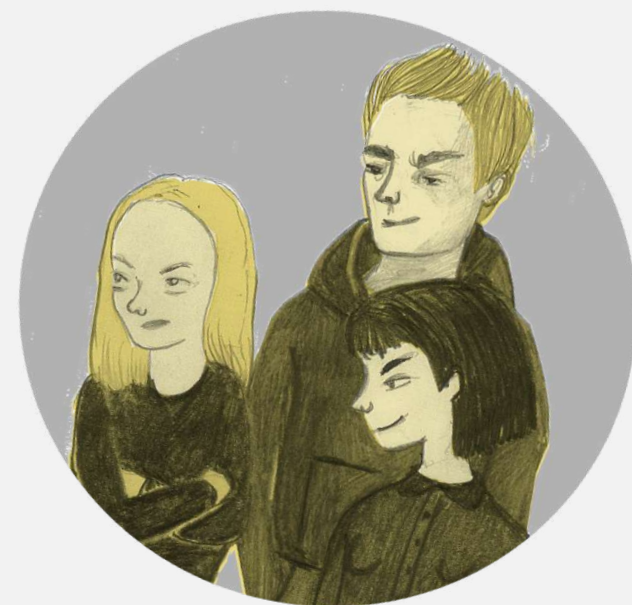
CONTINUA

Su come anche gli animali cercassero di salire verso nord, in cerca di refrigerio e di cibo fuggendo dalla desertificazione. Come le masse di emigranti climatici che ogni giorno si mettevano in viaggio, nella speranza di trovare un luogo che li accogliesse, scontrandosi invece con i paesi sicuri e ricchi che al contrario facevano di tutto, spendendo soldi e risorse, per escludere quelle persone, con blocchi e respingimenti.

Mentre scrollava le notizie, che sembravano schegge che si conficcavano in testa e nel cuore, venne colpita da una faccia. Qualcuno che nel suo passato le aveva fatto del male e che ora continuava a farne: Ginevra, fotografata mentre inveiva contro gli immigrati e un gruppo di manifestanti di una ONG, tra i quali Flora riconobbe qualcuno dei suoi colleghi, che aveva deluso e abbandonato.

Chiuse il telefono e lo gettò lontano da sé.

Il corteo era partito senza di lei: per un po' l'avevano aspettata ma alla fine si erano messi in marcia, cantando slogan e invocando giustizia per gli animali.



CONTINUA

Il corteo era poco numeroso, forse come Flora, avevano preferito dedicarsi ad altro.

Il gruppo aveva raggiunto l'allevamento, dove li attendeva Sisifo, supportato dal direttore dell'oasi, per raccontare la propria versione:

“Quello che state raccontando appartiene al passato, noi sovvenzioniamo la ricerca e le oasi dove proteggono gli uccelli migratori in via di estinzione.”

Le tv presenti ripresero il comizio e furono fatte entrare negli allevamenti, dove tutto era stato appositamente sistemato perché smentisse quello che l'inchiesta aveva mostrato. Gli animali morti erano stati rimossi e floride galline se ne stavano nell'ampio cortile verde a beccare tranquille.

“Certa tv vuole solo danneggiare noi produttori. Forse dovremmo domandarci se quei video mostrati siano veri, o magari costruiti ad arte con l'AI.”

Il dubbio ormai era instillato e le campagne pubblicitarie improntate al biologico e al benessere degli animali fecero il resto.

CONTINUA



L'estate era appena cominciata ma le temperature raggiunsero livelli record a causa dello scongelamento dei ghiacci.

Il bollettino delle specie in via di estinzione era ormai illeggibile: non c'era giorno che non venisse menzionata una specie.

L'aria calda e asfissiante della città, costringeva le persone a cercare refrigerio in quei luoghi in cui l'aria condizionata era gratuita. Molti giravano con mascherine o fazzoletti per coprire bocca e naso, per non respirare la sabbia che il vento caldo del sud soffiava ogni giorno sulle città, altri più fortunati, potevano permettersi dispositivi protettivi per respirare aria filtrata.

Nonostante questo però, la memoria collettiva era sempre più breve: erano trascorsi solo pochi mesi dalla mandata in onda dei reportage, e tutti, sembravano già aver completamente rimosso il tema e le complicazioni degli allevamenti intensivi.

CONTINUA



Il frigo vuoto aveva spinto Flora al supermercato. Passeggiando nei corridoi guardava i carrelli delle altre persone, il packaging inconfondibile con i “polli felici” di Sisifo campeggiava ovunque.

Erano tantissimi a comprare i prodotti Cartagini. Molti erano indifferenti al benessere degli animali e dell’ambiente, altri perché convinti dalla pubblicità, altri forse perché credono che cambiare sia difficile.

Flora aveva perso la sua occasione, e con lei anche tutti quelli che per quieto vivere o per paura, preferivano non vedere, pensando che basti cambiare canale, scrollare il video e passare al successivo, chiudersi in casa con il condizionatore acceso, per lasciare fuori tutti i problemi.

CONTINUA



Flora sentì le lacrime scendere e bagnarle la faccia. Rivolgendosi ad una signora che non conosceva le disse: "Non li compri. Siamo tutti responsabili dei cambiamenti." La signora spaventata voleva allontanarsi, ma Flora alzando la voce si rivolse a tutti: "Riguarda tutti noi: ogni scelta, ogni decisione, il comportamento sbagliato di qualcuno di noi si ripercuote su tutta la comunità!" Qualcuno applaudì, altri si allontanarono in fretta.

Flora uscì dal supermercato, il caldo e la sabbia la colpirono in faccia facendola ondeggiare, cercò riparo nella sua auto elettrica. Nella testa frullavano i pensieri degli ultimi mesi, degli ultimi minuti, si sentiva stranamente euforica.

Giunta a casa prese il telefono e scrisse velocemente il messaggio:
- Mi dispiace ho sbagliato tutto, vorrei tornare ad aiutarvi - poi premette invio.

Un cinguettio del telefono l'avvertì della risposta: - Ciao Flora, ti aspettiamo! -

FINE



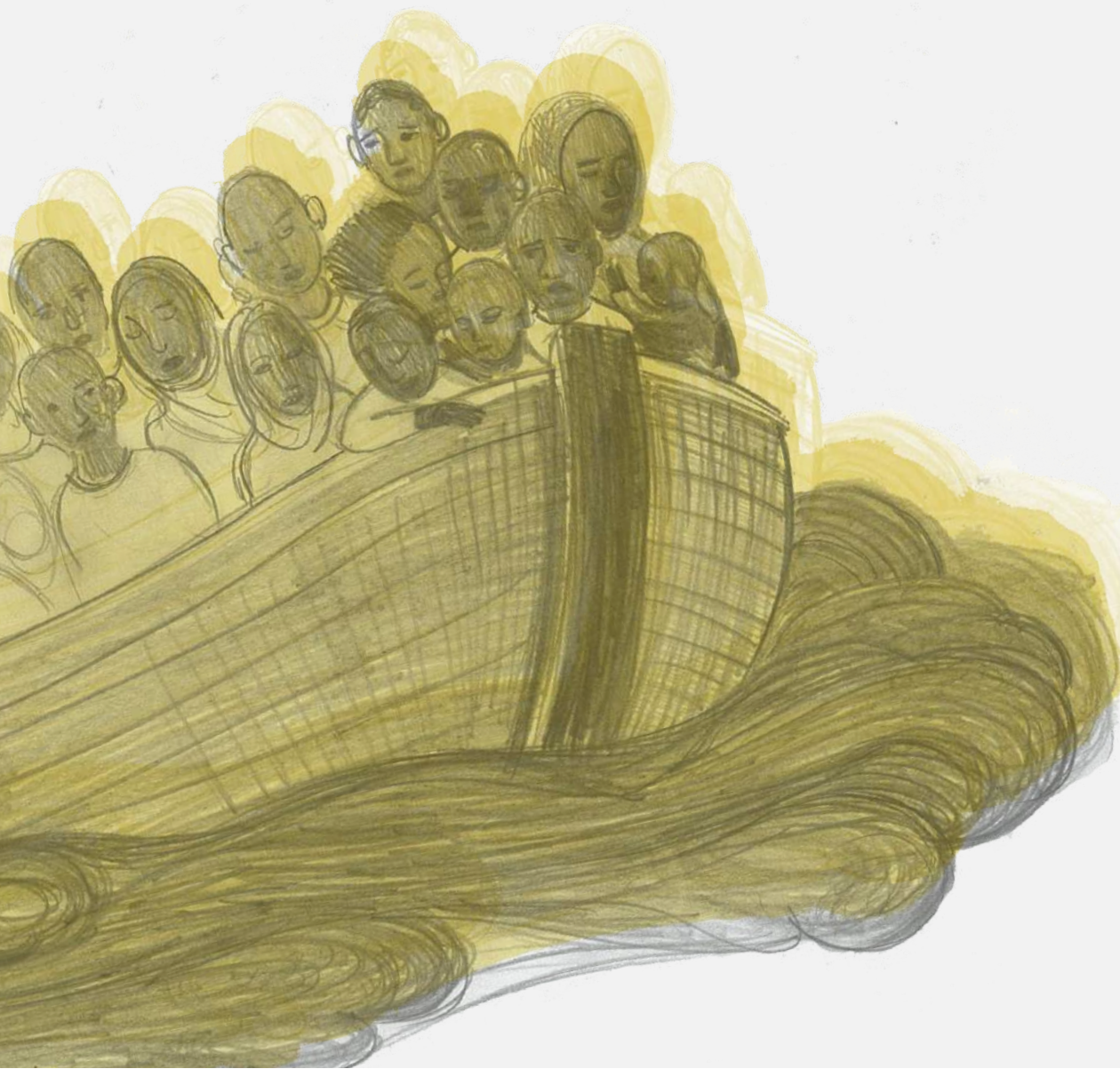
Flora non si sentiva sicura delle proprie decisioni, si prese qualche giorno per riflettere. Non riusciva a capire davvero cosa volesse fare della propria vita.

L'amicizia con Cosimo, era davvero soltanto un'amicizia? Era sempre spaventata da tutto. Forse lo scudo che si era costruita intorno le impediva di vivere, di vedere le persone per quello che erano, di prendere decisioni senza doverle ponderare all'infinito perché era spaventata dalle conseguenze.

L'oasi in cui aveva lavorato era lontana ormai ma era come se un'altra oasi fosse ancora intorno a lei, un miraggio doloroso che la teneva lontana da tutto: dagli affetti, dall'amore, dalle decisioni che non solo riguardavano la sua vita ma la Vita stessa, la vita di tutti, del mondo in cui viveva.

Aprì il computer e si mise a guardare il sito della ONG di Cosimo. C'erano le foto di persone provenienti da altri paesi, dati drammatici sulla mortalità causata dal cambiamento climatico. Voleva davvero continuare a comportarsi come uno struzzo, a fuggire ogni volta che qualcosa la spaventava o era arrivato il momento di agire e fare la propria parte?

CONTINUA



I notiziari mostravano ondate migratorie sempre più importanti, dovute al caldo di estati che si facevano anno dopo anno sempre più torride. Il deserto non era più un luogo esotico e lontano; il cambiamento climatico, stava trasformando in deserti terre che prima erano floride.

Presto, forse, chi inveiva contro gli emigranti avrebbe dovuto preparare a sua volta la valigia per cercare un posto in cui vivere e magari scontrarsi con il gruppetto di turno "Prima noi".

CONTINUA

Flora sentiva che tutto questo non le piaceva, ma non poteva più limitarsi soltanto a dire che non le piaceva. Doveva fare qualcosa, qualcosa di concreto.

Prese il telefono e dopo giorni in cui non si sentivano, lasciò un vocale:

“Cosimo, vorrei una seconda possibilità: vorrei venire alla tua ONG. Non so se sono in grado, in realtà non mi sento ancora pronta per questo, ma forse se si aspetta sempre il momento perfetto, quel momento non arriverà mai.

So che tu mi puoi insegnare. Mi puoi insegnare a vedere come vedi tu.”

Il telefono rimase silenzioso. Flora capì che avrebbe dovuto riconquistare la fiducia di Cosimo. Forse non doveva più aspettare ma agire, perchè le parole non bastano, sono le azioni, i comportamenti che facciamo ogni giorno che consentono di cambiare, progredire e migliorare. Si vestì in fretta: c'era molto da fare per recuperare la stima perduta ma le restavano la speranza e il proprio impegno. Uscì dimenticandosi il telefono. Sullo schermo comparve il nome di Cosimo.



FINE

Flora si sentiva esausta, le sembrava di non avere vie di uscita. Trasse un lungo respiro chiudendo gli occhi per raccogliere i pensieri. Le parole della sua poesia, le arrivarono in testa come uno stormo e ad alta voce disse: "Passano gli uccelli, come l'amore, cercando fuoco, volando via dall'abbandono verso la luce e le germinazioni, uniti nel volo della vita, e sulla linea e le schiume della costa gli uccelli che cambiano pianeta colmano il mare del loro silenzio d'ali".

Cosimo restò in silenzio dietro i suoi occhiali scuri. Poi allungò una mano per cercarla. Flora si avvicinò per consentirgli di trovare il suo viso. Cosimo le fece una carezza.

"Andrò io con loro. Li accompagnerò io!"

"è illegale, lo sai vero?"

"Lo so ma quali sono le alternative? Il mondo sembra impazzito. Abbiamo bisogno di oasi di felicità, qui non è possibile crearne una, non più. Dobbiamo emigrare anche noi, come loro, come gli uccelli. Verso nord dove è ancora possibile immaginare qualcosa di diverso."

CONTINUA

Fuori intanto soffiava come sempre un vento caldo. Un vento che portava con sé dolore e rabbia che sospingeva tutti ad andare. Sulle strade mucchi di sabbia coprivano gli ultimi cespugli, soffocando il poco verde rimasto. Le auto si muovevano in lunghe file lente.

“Vieni anche tu...” disse Flora in un soffio.

“Non posso devo aiutare chi arriva, ma sono felice che tu me lo abbia chiesto...”

“Vorrei che venissi.”

“Facciamo così: vai avanti tu, trova la tua, anzi la nostra oasi, costruisci il nido e io arriverò.”

FINE



DOMANDE DI RIFLESSIONE

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

Avanti



In che modo la storia ti fa riflettere sul cambiamento climatico?

Anche se la vicenda parla di emozioni, relazioni o senso di appartenenza, quale legame vedi con la crisi climatica e con i cambiamenti che questa produce nelle vite delle persone?



Che cosa significa sentirsi “in esilio”?

L'esilio può essere fisico, ma anche interiore, sociale o emotivo. In quali momenti della storia questo sentimento appare più forte?



Che cosa hai imparato da questa storia?

Hai scoperto qualcosa di nuovo su identità, esclusione, appartenenza o sul modo in cui le persone reagiscono alle difficoltà?



Che rapporto c'è, secondo te, tra crisi climatica e senso di smarrimento o insicurezza?

Il cambiamento climatico non trasforma solo l'ambiente, ma anche il modo in cui le persone vivono, si spostano, fanno progetti e immaginano il futuro. In che modo questo aspetto emerge nella storia?



Che cosa possono fare i giovani di fronte a un mondo che cambia?

Quando il futuro appare incerto, quali azioni concrete possono ancora fare i giovani, sia nella propria vita sia rispetto alla crisi climatica?



**Come potresti agire in modo diverso
nella vita reale?**

La storia ti fa pensare a qualcosa del tuo comportamento, del tuo modo di affrontare i cambiamenti, le paure o le difficoltà? C'è qualcosa che potresti fare diversamente?



A quale finale sei arrivato/a?

Quali scelte ti hanno portato fin lì?

Ripensa alle decisioni prese da Amanda nel corso della storia. In che modo le sue scelte, legate alla fiducia, al coraggio e alle relazioni, hanno influenzato il finale?



Quale messaggio pensi che la storia voglia lasciare al lettore?

Secondo te, qual è l'idea più importante che resta alla fine del percorso, sia sul piano umano sia su quello ambientale?



In che modo i pensieri influenzano le azioni?

Nel racconto, dubbi, paure, ricordi o ferite interiori influenzano le scelte del protagonista. Secondo te, riflettere aiuta sempre a capire meglio oppure a volte può bloccare?



C'è una scelta che, ripensandoci, faresti in modo diverso?

Se potessi tornare indietro nella storia, quale decisione cambieresti? Perché?

ULTERIORI RISORSE

Avanti



UNHCR – Frequently Asked Questions on Climate Change and Disaster Displacement

<https://www.unhcr.org/media/frequently-asked-questions-climate-change-and-disaster-displacement>

BirdLife DataZone – Migratory birds

<https://datazone.birdlife.org/topics/migratory-birds>

FAO – Livestock solutions for climate change

<https://www.fao.org/family-farming/detail/en/c/1634679/>

WHO – Vector-borne diseases

<https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/vector-borne-diseases>

CMS – State of the World's Migratory Species Report

https://www.cms.int/sites/default/files/publication/State%20of%20the%20Worlds%20Migratory%20Species%20report_E.pdf



ArteSostenibile



Questo libro game interattivo è una creazione del progetto GREEN SAGA

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o i pareri dell'Unione europea o dell'Agenzia per gli Affari Giovanili. Né l'Unione europea né l'autorità che eroga il finanziamento possono esserne ritenute responsabili.

Codice progetto: 2024-2-LT02-KA220-YOU-000293123



**Cofinanziato
dall'Unione europea**